

Life & Style

## SCAFFALE

## Carmelo Sardo ritorno in Sicilia per trovare un assassino

Carmelo Sardo torna al suo "primo amore" e cioè la narrativa. E dopo il romanzo di esordio "Vento di Tramontana" del 2010 e dopo "Malerba", la storia di un mafioso ergastolano che ha deciso di sterminare coloro che avevano sterminato la sua di famiglia (2014) torna nelle librerie con "Per una Madre" (Mondadori, 19 euro). Narra la storia di un ritorno in Sicilia dopo la morte dell'anziano padre in carcere. I due, Antonio e Agata, sono cresciuti a Roma da una zia dopo che la madre era stata uccisa in un agguato. Ma sarà un ritorno in Sicilia che lascerà il segno: Agata ritro-



va Giovanni, ex poliziotto penitenziario e ora giornalista, conosciuto durante le visite al padre quando era bambina, e tra i due nasce una passione travolgente. Antonio invece da avvocato vuol "riscattare" il padre. Ed è davanti alla salma del padre e davanti alla tomba della madre che riaffiorano gli interrogativi: chi ha ucciso mia madre? Perché? È stata davvero la mafia? La storia si intreccia con la scelta di Antonio di restare in Sicilia per indagare. Carmelo Sardo, giornalista del Tg5, è al suo terzo romanzo.

FABIO RUSSELLO

**L'intervista.** L'ambasciatrice a Roma Nomatamba Tambo in visita in Sicilia per creare rapporti di collaborazione e incrementare i traffici navali con la costa orientale dell'Isola. Il suo Paese ha 60 milioni di abitanti. «Dopo l'apartheid è cambiato tutto, stiamo cercando di migliorare le condizioni di vita della popolazione»



L'ambasciatrice del Sud Africa a Roma, Nomatamba Tambo

## INCONTRI

## Un premio ad Antonio Spadaro gesuita colto e tecnologico

GIOVANNA GIORDANO

Nella baia di Taormina c'è nel mare da ieri una nave tranquilla che notte e giorno se ne sta e poi scompare nel mare immenso. Così mi sembra Antonio Spadaro che è proprio qui, per ricevere il Premio dedicato ai siciliani illustri, per idea di Melo Freni. Spadaro il gesuita così colto e illustre, amico di Papa Francesco, che dirige "Civiltà Cattolica" e manda su twitter la fotografia di questo mare è proprio qui e domani va a festeggiare i suoi cinquanta anni dai suoi genitori a Messina. E come quella nave appunto è perfettamente calmo e sempre pronto a partire. Parla e ascolta da ieri i pellegrini (me compresa) che vanno da lui a raccontargli storie e pensieri. E lui sempre attento con gli occhi qui e altrove, le mani bianche e curate e una camicia azzurra forse troppo calda per l'estate siciliana. E la caponata e il vino e lo sguardo verso il cielo pieno di stelle nella notte di luna nera.

Si parla del web che gli piace tanto, lui autore del libro Cyber-teologia, teorie così nuove per la Chiesa antica. Gli faccio una domanda, immaginiamo la vita di Gesù ora, nel 2016. Gesù userebbe il web? Lui mi dice sì. E così racconta che nel dire messa lui ha il Vangelo nell'iPad e quando termina di leggere il Testo, nel momento del bacio al Vangelo, che si può fare? Baciare lo schermo è cosa strana oppure no? Ma i gesuiti sanno come aprire il cammino del Vangelo, è la loro virtù.

Il cammino di Antonio Spadaro da questo mare di Messina e di Messina qui racconta. Racconta che alle medie all'Ignatianum la sua professoressa Antonella Giacobbe gli faceva leggere tutto Ungaretti, delle domande all'esame di letteratura all'università, Dante, Boccaccio e Manzoni, del professore Bartolomeo di Filosofia Morale che gracile e infermo si faceva portare in braccio per fare lezione ai suoi studenti e al suo alievo che lo seguiva sempre, Antonio Spadaro ragazzo un po' piccolo ma già con gli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio in mano, e la tesi sulle letture filosofiche legate agli Esercizi del Santo. Anche adesso, davanti al pianoforte jazz suonato da Santi Scarcella o davanti alla piscina che non sa se tuffarsi o no perché preferisce il mare, non smette un attimo di pensare, avere idee e stare connesso. Manda in diretta un brano jazz in rete, poi ha un lampo agli occhi con un pensiero sui Gesuiti in Cina nel Seicento, un ricordo di Pavese traduttore e di una lettera di Fernanda Pivano, un ragionamento sulla storia di Isacco nel Vecchio testamento, una intuizione sull'endecasillabo latino. Non mi basta questo articolo per raccontare delle idee e delle intuizioni di questo (relativamente) giovane gesuita così amico di Papa Francesco. Ora cerco di convincerlo a tuffarsi in piscina anche con mia figlia Antonia che gli spruzzerà acqua salata. Infondo anche a Gesù piaceva l'acqua.

www.giovannagiordano.it

# Il Sudafrica a Catania

«Vogliamo fare scambi culturali e commerciali, far conoscere le nostre eccellenze, vini, cibo e arte. Lanciamo un festival sudafricano a Taormina ogni anno il 1° ottobre»

TONY ZERMO

Il Sudafrica sbarca in Sicilia, nel tratto tra Taormina, Catania e Augusta. Perché? Per farsi conoscere, per creare un ponte tra culture diverse, per scambi culturali, ma anche commerciali. Se la Cina è vicina, anche il Sudafrica è altrettanto vicino, nonostante che l'Alitalia non abbia più il volo diretto (ma avrebbe il dovere di ripristinarlo). Per annunciare nuove iniziative è venuta in redazione a «La Sicilia» la vulcanica ambasciatrice a Roma Nomatamba Tambo, figlia dell'eroe del

movimento di liberazione dei neri. Cominciamo con le notizie: in autunno (il 1° e 2° ottobre) a Taormina si terrà ogni anno il festival del Sudafrica (e l'ambasciatrice ha incontrato ieri il sindaco Eligio Giardina) per mostrare i vini, il cibo, la musica, l'arte di quel Paese. Sarà un luogo d'incontro con donazioni alla comunità romana di Sant'Egidio e ad un'opera assistenziale catanese. Qualche mese prima, il 28 luglio, l'incaricato del grande progetto per incrementare i traffici navali verrà a visitare i porti di Catania e Augusta, per incontrare le rispettive Autorità portuali e allacciare rapporti di collaborazione. Lo scopo è quello di fare arrivare le navi sudafricane nei nostri porti con le eccellenze come i vini bianchi e soprattutto il pescato. Molti non sanno che il salmone, il tonno, il pesce azzurro che consumiamo sulle nostre tavole arriva da così lontano. Ora il Sudafrica vuole razionalizzare e rilanciare il settore facendo base in Sicilia e potenziando molto il porto di Durban. Tra l'altro Catania è stata scelta come sede del consolato generale sudafricano in Sicilia, e il console è l'avv. Giacomo Gargano, che forse presto aprirà uno studio a Johannesburg.

## IL PAESE



Il Sudafrica è un Paese "arcobaleno", cioè multirazziale, ha una popolazione di quasi 60 milioni di abitanti. Dopo lunghi anni di dominazione bianca, sono andati al potere i neri. È un Paese di straordinaria bellezza con grandi parchi naturali, attorniato da due Oceani, atlantico e Indiano. Enormi le sue ricchezze minerarie, soprattutto diamanti, oro e platino

Il Sudafrica è un Paese fantastico che per farsi conoscere meglio punta molto a fare della Sicilia un suo hub. L'ambasciatrice Nomatamba Tambo, da quattro anni a Roma, ci spiega come il suo Paese di quasi 60 milioni di abitanti e con tre capitali (Pretoria sede del governo, Città del Capo sede del Parlamento e Bloemfontein sede del potere giudiziario) sia cresciuto dopo l'apartheid smantellata nel 1991.

In Sudafrica è passata la storia: non solo la lunga oppressione dei bianchi sui neri, le uccisioni, l'eterna prigionia di Nelson Mandela, ma anche il primo trapianto di cuore al mondo effettuato da Christian Barnard. Personalmente ci sono andato su invito del governo di Pretoria durante l'apartheid e vidi un mondo incredibile con i neri segregati e umiliati in tutti i modi, ma vidi anche Johannesburg con grattacieli luccicanti e colline gialle all'ingresso della città, erano gli scarti delle miniere d'oro. «Ora è cambiato tutto - dice l'ambasciatrice -, il potere politico non è gestito più dai bianchi. Stiamo cercando di migliorare le condizioni di vita della popolazione. Ad esempio, ci sono ancora le bidonville ai margi-

ni delle grandi città, ma adesso non ci sono più le case di lamiera e di cartone, ma in muratura, dignitose, con acqua e luce. L'Hiv è ancora una piaga sociale, ma ora i contagi sono molto diminuiti e il morbo è diventato curabile grazie alla diffusione delle medicine».

Il Sudafrica è «arcobaleno», multirazziale ed è circondato da numerosi Paesi come la Namibia, il Lesotho, il Botswana. Sono Paesi poverissimi da cui si emigra. Voi li accettate o li respingete? Questo è un problema che assilla l'Europa.

«Noi li accogliamo tutti, senza nessuna discriminazione. Vengono da Paesi fratelli che hanno lottato per avere la libertà».

L'esercito sudafricano è intervenuto durante il lungo conflitto in Namibia.

«Anche quelli erano fratelli che dovevamo aiutare. Ora comunque c'è la pace e le tensioni neri-bianchi si sono molto attenuate».

Il Sudafrica è il Paese con due Oceani di enormi potenzialità turistiche, basta pensare al Parco Kruger, e non ci sono rischi di jihadisti in agguato. Se volete fare una vacanza strepitosa, andateci. Io l'ho fatto.

## SCRITTI DI IERI

I tentativi di mangiuglia arrivano sino alle più alte cariche istituzionali. Pignatone ne ha di lavoro per fare tornare Roma «normale»

## L'influenza mette al tappeto i corrotti

TONY ZERMO

Con tutto il rispetto mi fa un po' ridere questo nuovo reato di «influenza». Per me l'influenza è legata al naso che mi cola, ai fazzolettini che non bastano mai, non vado a pensare che sia un reato per il quale puoi andare in galera. Eppure è di moda nelle aule di Giustizia perché l'influenza influenza, perbacco, e allora puoi influenzare un appalto, un funzionario che si becca la bustarella, una ministra che se la fa con un influenzatore. Prima c'erano la corruzione, la concussione, l'abuso d'ufficio eccetera, ora i magistrati semplificano con l'influenza. È un reato che copre tutto, si stende su una rete di complicità che può andare dal vigile urbano all'assessore, dal sindaco

all'onorevolino, dal parlamentare al direttore di un ufficio pubblico e da qui persino al ministro. Se hai naso, lo capisci con chi hai a che fare. Ma non tutti ce l'hanno e a molti conviene turselo per fare affari. Una certa puzza se vuoi la senti. Un giorno chiesi a Gnazio La Russa, allora ministro, che tipo fosse un suo importantissimo collega che aveva un dicastero in cui si spendevano miliardi. Gnazio non mi rispose, ma torse naso e bocca, come a dire che non ci avrebbe messo la mano sul fuoco. Ecco, quel ministro avrebbe potuto avere l'influenza, che poi è una cosa contagiosa, attacca persino l'impiegato delle Entrate che ti cancella un debito col Fisco. Ora a Roma la Guardia di finanza ha scoperto un traffico di influenze con un parlamentare in carica e un ex sottose-



gretario i cui contatti arrivavano sino alle più alte cariche istituzionali. Ne ha di lavoro da fare il bravo Pignatone. In Egitto sbatte (e non è detto) contro il muro dei servizi segreti del generale Al Sisi, ma qui a Roma è tutta un'altra storia. E gratta oggi, gratta domani esce fuori il mondo di mezzo e un paio di altri mondi. Del resto pensare che a Roma, centro del potere italico, non ci fossero i magnaccioni sarebbe stato illusorio. Qui c'è di tutto e di più. Perché al Nord hanno avuto l'amministrazione austriaca da un lato e sabauda dall'altro, ma a Roma c'erano i lupanari prima di Cesare. E a parte tutto ci sono anche le lobby, soprattutto quelle mediche, poi quelle delle vendite di armi. Moriremo di influenza? Ma no, solo che ci vorranno decenni per non tossire più.